



CONCERTO
PER UNA
BIBLIOTECA



CASINO DEI GIUOCHI
DI PONTE A SERRAGLIO
- Bagni di Lucca -

Sabato 30 Novembre 2024 ore 18.30





FONDAZIONE CULTURALE
MICHEL DE MONTAIGNE
BAGNI DI LUCCA

TRA BEL CANTO E REMINISCENZA

LA VARIAZIONE COME ELEMENTO COMUNE

Concerto

Il Concerto proporrà l'accostamento di opere raramente eseguite a pagine di repertorio tra le più note della storia pianistica.

Al Pianoforte

Lucrezia Liberati

*L'odierno Concerto è stato organizzato e offerto dalla
Fondazione Culturale Michel de Montaigne
a coronamento dell'inaugurazione dei lavori di restauro
e di ristrutturazione della Biblioteca Comunale
"Adolfo Betti", ex chiesa inglese.*

I PROTAGONISTI

Inutile in questa sede tracciare, sia pur brevemente, i profili biografici e artistici di tre dei protagonisti di questo Concerto: L. van Beethoven, J. Brahms, F. Liszt, tanta è la loro conosciuta fama e gloria.

Merita invece presentare gli altri due protagonisti in programma: **Theodor Döhler** e **Clara Wieck Schumann**, due virtuosissimi pianisti e compositori oggi poco conosciuti dal largo pubblico e raramente eseguiti nei programmi da Concerto, ma che nel secolo in cui vissero, il XIX, furono, sia pur in modi diversi, indiscussi protagonisti, applauditi e quasi venerati dai loro contemporanei e che possono essere considerati precursori del concertismo moderno.

Theodor Döhler (1814-1856) fu, insieme a Edoardo e Matilde, figlio di Carolina e di Enrico Döhler. Quest'ultimo fu personaggio alquanto ambiguo di origini prussiane che esercitò la professione di Maestro di Lingue. Infatti conosceva alla perfezione la lingua tedesca, inglese, francese, italiana e spagnola e si era trasferito a Napoli per esercitare la professione di insegnante di lingue, che gli permetteva di vivere agiatamente. Fu proprio a Napoli che Carlo Lodovico di Borbone, Duca di Lucca, lo conobbe e lo assoldò come precettore di suo figlio Ferdinando, Principe ereditario. E a Lucca quindi Enrico si trasferì insieme a tutta la famiglia.



Theodor, già provetto pianista, nominato da Carlo Lodovico virtuoso pianista di camera onorario, inizia la sua brillante carriera di concertista e compositore. Tiene applauditissimi concerti nei più prestigiosi Teatri di mezza Europa, intreccia amicizia con insigni colleghi, fra cui Franz Liszt, conosce e si invaghisce di una principessa russa, Elise de Chérémétieff conosciuta a Firenze, per seguire la quale si reca nel paese degli Zar. Non può contrarre matrimonio con l'amata perché non è di *sangue blu*. Il suo protettore Carlo Lodovico di Borbone risolve il problema nel febbraio del 1846, concedendogli di inserirsi nel *libro d'oro* della più alta aristocrazia lucchese: i due appassionati innamorati convoleranno a giuste nozze qualche mese dopo; dalla loro

unione non nacquero figli.

Un anno dopo il matrimonio Theodor tiene ben diciotto concerti a Parigi che si vanno ad aggiungere agli altri numerosissimi ed applauditissimi che il compositore-pianista aveva sino allora tenuto in tutta Europa. Fra questi ricordiamo anche quelli tenuti ai bagni di Lucca, sia al Teatro Accademico che in questo Casinò. Ai bagni di Lucca era venuto precipitosamente da Copenaghen, appresa la morte del padre Enrico avvenuta a Lucca nel maggio del 1843. Il padre era stato seppellito ai bagni di Lucca nel Cimitero Inglese aperto appena un anno prima: il segretario particolare di Ferdinando Borbone, figlio di Carlo Lodovico e Principe Ereditario, fu la seconda persona sepolta nel nostro cimitero. Theodor volle adornare la sepoltura di suo padre con un bel monumento di marmo, restaurato nel 2021, che oggi fa bella mostra di sé nel nostro piccolo Cimitero.

Ospite degli animatori della colonia inglese di Bagni di Lucca, Elizabeth Stisted e suo marito Henry, che si erano fatti promotori della costruzione della chiesa e del cimitero inglese, Theodor Döhler dette concerti al Teatro Accademico e in questo Casino proprio per raccogliere i fondi per la realizzazione del progetto dei coniugi Stisted. Abbiamo accennato all'amicizia del nostro Theodor con Franz Liszt; ebbene ci piace ricordare che anche questo grande pianista e compositore nell'estate del 1839 tenne un memorabile concerto in questo elegante salone alla presenza di Carlo Lodovico, Duca di Lucca.

Theodor Döhler morì a Firenze all'età di quarantadue anni dopo aver trascorso gli ultimi periodi della sua vita sofferente di atroci dolori che lo costringevano a lunghi periodi di inattività.

Il suo corpo fu sepolto nel cimitero cattolico di Mosca. Sua moglie Elise riposa accanto a lui.

Queste brevi note biografiche vogliono, fra l'altro, suggerire una riflessione sulla declinazione dell'odierno Concerto che si apre con uno splendido *Notturmo* di Theodor Döhler e si chiude con una complessa ed entusiasmante *Rapsodia* di Franz Liszt.

Due Autori, amici e in un certo senso rivali tra loro, che oggi idealmente si ritrovano nel *Casino dei Ginocchi* di Ponte a Serraglio per incantarci con la loro musica e per ricevere, oggi come allora, i nostri applausi riecheggianti fra i monti della nostra *felice vallata* !

Testo di Marcello Cherubini

Clara Wieck Schumann (1819-1896)

Così Clara Schumann si presenta nel suo Diario:

“Sono nata il 13 settembre 1819 e ho ricevuto il nome Clara Josephine; mio padre si occupa di una piccola impresa musicale. Sia lui che mia madre sono molto impegnati con lo studio e l'insegnamento, per cui sono stata inizialmente affidata alle cure della domestica; non parlava molto bene e forse anche per questo io stessa non ho cominciato a esprimermi prima dei quattro anni. Tuttavia, sono stata subito abituata ad ascoltare molta musica pianistica e dunque ho sviluppato presto una sensibilità d'orecchio molto maggiore verso i suoni che verso il linguaggio parlato”.



Il continuo ascolto del suono del pianoforte renderà questa fanciulla la più straordinaria pianista e compositrice del periodo romantico, ma nello stesso tempo un esempio eclatante di quanto una certa mentalità e un modo di vivere possano determinare la vita e le azioni non solo di una qualsiasi persona, ma anche di una artista.

Era figlia, infatti, di Friederich Wieck (1785-1873) e di Marianne Tromlitz (1797-1872). Il padre, appassionato di musica, aveva fondato una fabbrica di pianoforti ed era un ottimo insegnante di musica, ma intransigente nell'educazione della figlia.

La madre era anch'essa, come poi si rivelò Clara, un talento; valente cantante e pianista perfezionatasi alla scuola del marito dal quale ebbe cinque figli dei quali desiderava occuparsi totalmente anziché seguire le imposizioni del marito che voleva che pensasse solo alla musica. E fu proprio questo contrasto e questa diversissima visione della vita, che indusse Marianne ad abbandonare il marito, con una decisione molto molto audace per quei tempi. Ottenne il divorzio nel 1824, ma secondo la legislazione in vigore a Lipsia, la piccola Clara di appena cinque anni, fu affidata al padre che si dedicò anima e corpo alla sua educazione musicale per farne una virtuosa della tastiera che avrebbe mandato in visibilio il pubblico dei concerti. E così Clara divenne dapprima una bambina prodigio poi una pianista di fama internazionale tanto da meritare la più alta onorificenza austriaca per i musicisti: *Virtuoso Imperiale da Camera*. Durante le numerose tournée conobbe e fu apprezzata da illustri pianisti come Berlioz, Chopin e Robert Schumann di cui poi Clara si innamorò perdutamente e volle sposare nonostante la strenua opposizione del padre di lei.

Ma l'amore prevalse su tutto e l'Autorità preposta acconsentì le nozze un giorno prima che Clara raggiungesse la maggiore età. Clara si trovò in tal modo combattuta e contesa fra due uomini: il padre voleva che continuasse a fare la Concertista, il marito che iniziasse anche a comporre musica.

Ambedue desideravano per Clara un futuro diverso da quello stabilito dalle consuetudini sociali.

Ma Clara era dibattuta dalla voglia di creare composizioni nuove ed originali e la consapevolezza che per la donna non vi era spazio per questo genere di aspirazioni. Scriveva infatti:

“Una volta credevo di avere talento creativo, ma sto cambiando idea; una donna non dovrebbe desiderare di comporre, mai una è stata capace di farlo, dovrei essere io quell'una? Sarebbe arrogante crederlo. Mio padre un tempo ha tentato questa strada ma io ho smesso di confidare in questa possibilità. Le donne sempre tradiscono se stesse nelle loro composizioni, questo vale per me come per altre. Che sia Robert a creare, sempre! Questo deve rendermi sempre felice”. E ancora: “Ogni volta che Robert esce di casa, mi metto all'opera nel tentativo di comporre qualche melodia, come lui desidera; sono riuscita a completare tre brani che gli offrirò per Natale. Anche se di poco valore sono certa che Robert sarà indulgente e capirà che ho cercato con tutta la buona volontà di soddisfare questo suo desiderio, proprio come cerco di fare con tutti i suoi desideri”.

Dal matrimonio nacquero ben otto figli ed era lei che, in pratica, garantiva alla famiglia una vita agiata con i proventi dei numerosi concerti e delle tournée. Un'attività febbrile anche perché il marito, col passare del tempo, decise di dedicarsi quasi esclusivamente alla composizione.

Per dare un'idea, durante la sua quarta gravidanza, proprio mentre Robert cominciava a dare i segni di quella depressione che l'avrebbe portato successivamente ad un tentativo di suicidio e poi a morire in una clinica per malattie mentali qualche anno dopo, compose il suo brano più celebre e significativo: il *“Trio per pianoforte, violino e violoncello”*, opera 17, una composizione estremamente matura e di notevole bellezza della quale Clara però dice:

“Nel trio ci sono alcuni bei passaggi, e lo trovo anche abbastanza riuscito per quanto riguarda la forma; ma ovviamente è solo il lavoro di una donna, che sempre è carente qua e là in forza ed invenzione... Le donne tradiscono sempre se stesse nelle loro composizioni e questo vale anche per me. Rispetto al trio di Robert suona effeminato e sentimentale”.

Nel luglio del 1856 Robert Schumann morì; da quel momento Clara smise quasi completamente di comporre. Dedicò il resto della sua lunga vita a divulgare l'opera di suo marito, che, grazie a lei, divenne conosciuta ed apprezzata. Portò avanti economicamente la famiglia, alcuni suoi figli morirono e lei continuò a lavorare fino a quando la salute la sorresse. Morì a Francoforte il 20 maggio 1896, all'età di 76 anni.

Clara Josephine Schumann fu artista veramente completa, ebbe una grande influenza sul panorama musicale ottocentesco; fu tra i primi pianisti ad eseguire i Concerti a memoria, a proporre variazioni su temi famosi di altri Autori; portò la tecnica pianistica a livelli di eccellenza.

In giro per l'Europa a tenere applauditissimi Concerti, amava comunque la vita matrimoniale, la sua casa e i suoni del pianoforte cui era stata abituata sin da piccola:

"...ci godiamo una gioia mai prima conosciuta. Mio padre ha sempre riso della cosiddetta felicità domestica; eppure compatisco quelli che non la conoscono. Vivono a metà."

"...comporre mi fa molto piacere. Non c'è nulla che superi la gioia della creazione, se non altro perché attraverso di essa si guadagnano ore di oblio di sé, quando si vive in un mondo di suoni"

Testo di Marcello Cherubini da una biografia di Clara Schumann di Sandro Dandria

Ma non possiamo non annoverare tra i protagonisti dell'odierno Concerto anche la giovanissima pianista **Lucrezia Liberati**.

Nata a Viterbo nel 1997, ha studiato con il M^o Daniel Rivera presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali "P. Mascagni" di Livorno e ha conseguito, presso lo stesso, il diploma accademico di secondo livello sotto la guida del M^o Maurizio Baglini, con la votazione di 110, lode e menzione. Si sta perfezionando presso l'Hochschule Musik Luzern – HSLU (Svizzera), dove è stata ammessa al Solo Performance con il pianista Konstantin Lifschitz.

Ha suonato presso il Tiroler Festispeiel Erl (Austria), "Piano City Milano"; "Cremona Musica"; "Roma Tre Orchestra"; "Pontedera Music Festival"; "Monferrato Classic Festival"; "Classica Festival Note sul Mare" (Ischia); "Orbetello Piano Festival"; etc.

Ha suonato inoltre in Svizzera presso il Wagner Museum (Lucerna), Villa Senar (Weggis) e il Castello di Hünegg (Hilterfingen); Roma presso il Teatro Palladium e Palazzo Primoli, al Teatro Comunale "G. Verdi" di

Pordenone; a Cremona presso l'Auditorium "G. Arvedi" – Museo del Violino, il Ridotto del Teatro "A. Ponchielli" e Palazzo Grasselli; a Firenze presso il "Salone dei Cinquecento"; al "Teatro Goldoni" di Livorno; al Conservatorio "E.F. Dall'Abaco" di Verona; nel "Tempio della Rotonda" a Rovigo; nell'Abbazia di San Galgano e ancora a Bagni di Lucca, Capoliveri, Capranica, Freiburg (Germania), Lucca, Marmirolo, Montecatini Terme, Parma, Piombino, Pontedera, Prato, Velletri, Viterbo etc.

Ha suonato come solista il concerto per pianoforte e archi in la minore di F. Mendelssohn con Roma Tre Orchestra diretta da Sieva Borzak presso il Teatro Palladium; il concerto n. 1 di D. Shostakovich con l'Orchestra del Teatro Goldoni diretta Mario Menicagli e Luca Betti alla tromba; il Concerto K 414 di W. A. Mozart a Fabriano con la Camerata Musicale del Gentile diretta da Lorenzo Sbaffi, etc.

Ha vinto diversi primi premi in competizioni nazionali ed internazionali, come le borse di studio Hella Siegrist Fonds e "Silio Taddei" Lions Club Livorno; i concorsi Città di Firenze "Premio Crescendo", "Paolo Zuccotti" Città di Firenze, Riviera della Versilia "Daniele Ridolfi", "Lions Club Aldobrandeschi" Grosseto, "Premio Franco Fiorani", "Rotary Club Montaperti".

È risultata finalista alla XIV edizione del Premio Nazionale delle Arti 2019.

Ha suonato con Daniel Rivera, Maurizio Baglini, Guglielmo Pellarin, Paolo Antonio Tommasi.

Ha partecipato a diverse master classes internazionali di pianoforte e musica da camera con Davide Cabassi, Silvia Chiesa, Zlata Chochieva, Misha Dacic, Tatiana Larionova, Andrea Lucchesini, Benedetto Lupo, Alexander Melnikov, Alexander Romanovsky, Alan Weiss, Alfredo Persichilli, Angelo Persichilli, Luigi Piovano, Trio Kanon.

Il 24 maggio 2024 è uscito il suo primo CD con Da Vinci Classics, dal titolo "Crossing Roads", con musiche di A. von Henselt, C. Wieck-Schumann e T. Döhler.

Suona in duo con la violoncellista Giulia Sanguinetti.



IL PROGRAMMA

Theodor Döhler (1814-1856)

Nocturne sur un theme de Glinka von "Tre mélodies variées" op.60.

Lento, agitato, andante cantabile

8' ca.

Döhler compose il suo Notturmo, da "Tre melodie russe", su un'aria del russo Michail Ivanovic Glinka. Il suo omaggio ad uno dei primi grandi compositori russi inizia in modo ingannevolmente tranquillo, ma poi si sviluppa in un tour de force virtuosistico.

Il Notturmo fu composto nel 1846, un anno fondamentale nella vita di Döhler, perché grazie al Duca di Lucca Carlo Lodovico che lo elevò in quell'anno al rango della Nobiltà Lucchese, poté sposare la principessa russa Elise de Chérémétieff. Si può anche ipotizzare che questo Notturmo che varia composizioni di Glinka, fondatore della leggendaria scuola pianistica russa, sia stato un Omaggio a sua moglie e alla terra degli Zar, in cui poi il nostro pianista compositore riposerà per sempre nel cimitero cattolico di Mosca.

* * *

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Suonata per Pianoforte n° 30 in mi maggiore, opera 109

20' ca.

Fu concepita nel 1819, elaborata nel 1820 e pubblicata poi nel novembre 1821, esattamente quindi duecentotré anni fa. È tra le sonate più conosciute del genio di Bonn, che prevede nell'ultimo movimento la forma della variazione. Fu dedicata con una lettera affettuosa alla giovane Maximiliane Brentano, figlia diciannovenne dell'amico Franz che in tante occasioni era venuto incontro alle necessità economiche dello sprovveduto Maestro.

La Sonata si articola in tre movimenti: un ondeggiante e carezzevole Vivace ma non troppo; un fantastico Prestissimo ed un Andante molto

cantabile ed espressivo cui seguono sei Variazioni.
Tutta la sonata è stata definita una “melodia piena di pace”

* * *

Clara Wieck Schumann (1819-1896)

Variation de concerte pour le pianoforte, sur la cavatine du Pirate de V. Bellini, op.8

Introduzione. Recitativo

Cavatina. Andantino

Variazione I. Più allegro

Variazione II. Molto grandioso, ma non troppo allegro

Variazione III. Brillante. Adagio quasi una fantasia a Capriccio

Variazione IV. Brillante e Passionato. Volante

15' ca.

La futura signora Schumann, scrisse queste Variazioni su una Cavatina da “Il Pirata” di Vincenzo Bellini quando era ancora adolescente; questo insieme di Variazioni estremamente virtuosistiche voleva essere una possibilità per lei di mostrare il suo ingegno compositivo, la sua abilità tecnica, il suo virtuosismo trascendente e trascendentale, ma anche la sua intensità di tocco.

* * *

Johannes Brahms (1833-1897)

Klavierstücke opus 76 n. 5,6,7,8

Capriccio. Agitato ma non troppo

Intermezzo. Andante con moto

Intermezzo. Moderato semplice

Capriccio. Grazioso ed un poco vivace

13' ca.

Il Concerto odierno propone l'ascolto di quattro degli otto pezzi di cui si compone l'op. 76, composta nel 1878.

Essa rappresenta la prima importante raccolta di Klavierstücke che consente di entrare nell'ultimo periodo compositivo dell'Autore.

Il forte lirismo risulta sempre familiare in tutta l'opera grazie alla ricca

elaborazione tematica che J. Brahms effettua sui motivi di ogni brano con grande ricerca e inventiva.

* * *

Franz Liszt (1811-1886)

Rapsodia ungherese n. 12

11' ca.

L'Autore ci porta d'improvviso per le strade ad ascoltare orchestre zingane del passato. Lo stesso Liszt dichiara di voler «offrire una sorta di epopea nazionale della musica gitana». Vi dominano il brillante virtuosismo da concerto di Liszt e le sue invenzioni sonore. Un'espressiva introduzione si chiude con un sereno canto e lascia spazio a un Allegro zingaresco che schiarisce il timbro e propone accenni del meccanico accompagnamento di un'orchestrina da ballo; il virtuosismo (note ribattute e rapidi passaggi sulla parte acuta) alleggerisce del peso materiale e naïf la musica zingana.

Un più melodico tema sembra il ricordo di un canto tradizionale, interrotto da un fremente tremolo che introduce un energico tema indicato come Quasi marcia. La seconda parte è annunciata da un acutissimo trillo su cui si innesta una graziosa melodia.



Impaginazione e stampa
Tip. Amaducci
DIECIMO (Lucca)



FONDAZIONE CULTURALE
MICHEL DE MONTAIGNE
BAGNIDELUCCA